

Buon compleanno Nutella: vasetti in edizione limitata e nuovo spot per festeggiare i 60 anni

Lara Loreti | 05 Febbraio 2024 | *La Repubblica*

Un vasetto di Nutella per ogni occasione, professione, sentimento. Dal campione allo chef, dal fotografo all'amica che festeggia il compleanno fino alla persona amata e che si prende cura di noi. "Per te che sei un fuoriclasse", "Per te che hai una ricetta per farmi felice", "Per te che sai catturare ogni momento", "Per te che festeggi un giorno speciale", "Perché ci sei sempre". Nutella festeggia i suoi primi 60 anni con una serie limitata di vasetti con smile e dedica particolare, in commercio proprio a partire da questi giorni. Sei decenni ben portati in cui il prodotto Ferrero amato (e commercializzato) in tutto il mondo ringiovanisce (...)

E proprio lunedì 5 febbraio, World Nutella® Day, Nutella®, mentre gli appassionati e i fan di tutto il mondo si uniscono per celebrare la spalmabile più golosa del pianeta, l'azienda ne approfitta per fare il via ai festeggiamenti per il suo speciale compleanno. Una giornata mondiale nata nel 2007 grazie alla blogger americana Sara Rosso, che così è riuscita a riunire la community mondiale (...).

"In occasione del World Nutella® Day, celebriamo un marchio globale guidato da uno spirito innovativo e sessant'anni di storia – dice Giovanni Ferrero, presidente esecutivo del Gruppo Ferrero - Grazie al gusto unico di Nutella®, negli ultimi anni abbiamo creato una gamma di nuovi prodotti, come Nutella B-ready, Nutella Biscuits, Nutella Muffin e Nutella Croissant. Guardando al futuro, continueremo a impegnarci per innovare, valorizzando questa eredità e trovando modi sempre nuovi per offrire ai fan tutta la positività di Nutella®. Da sessant'anni, infatti, diffondiamo sorrisi in tutto il mondo e, attraverso la passione, la creatività e l'innovazione, Nutella® continuerà a far sorridere i consumatori negli anni a venire."

In sessant'anni ne sono successe di cose, dalle origini, nell'aprile 1964, ad Alba (Cuneo) per opera di Michele Ferrero, appena 39enne, fino ad oggi. Il marchio Nutella® è diventato globale, si è evoluto rinnovandosi cercando di coinvolgere il consumatore con iniziative sempre nuove. (...) Più recentemente, il marchio ha ampliato la sua gamma di prodotti da forno con Nutella Muffin nel 2020 e Nutella Croissant nel 2023. Senza dimenticare l'apertura a Chicago, nel 2017, del Nutella Café, che attira visitatori da tutto il mondo e si configura come una meta stelle e strisce per i fan della crema alle nocciole e cacao amata da milioni di persone.

Il marchio inoltre inizierà le celebrazioni per il suo 60° compleanno con la campagna #GiveANutellaSmile, creando occasioni per far sorridere i propri fan in tutte le aree geografiche. Nutella® sarà inoltre protagonista di una campagna su più canali, dalla televisione, con un nuovo spot che avrà come focus proprio i sorrisi che devono inondare le nostre giornate, a un'iniziativa (solo) digitale, attraverso cui i consumatori potranno configurare il proprio barattolo virtuale, personalizzandolo con una dedica, e condividendolo con una persona cara. Un appuntamento, quest'ultimo, che durerà sei mesi (...). La personalizzazione dei vasetti è uno dei cavalli di battaglia di Nutella che fra le sue iniziative di fidelizzazione del cliente già nel passato aveva lanciato i barattoli (fisici) con il proprio nome scritto con gli stessi caratteri del brand.

Campania, allarme abbandono scolastico: 324 casi in un anno. “Ragazzi in mano alla criminalità, il DI Caivano non è la soluzione”

Alex Corlazzoli | 29 Gennaio 2024 | Il Fatto quotidiano

L'effetto del “Decreto Caivano” che introduce il carcere per quei genitori che non mandano i figli a scuola ancora non si fa sentire. Anzi, in Campania è allarme **dispersione scolastica**: nello scorso anno giudiziario (dal primo luglio 2022 al 30 giugno 2023) **228 genitori** sono stati **denunciati** per non aver mandato in aula i loro figli. (...).

Un campanello d'allarme suonato dal presidente della Corte d'Appello di Napoli, **Eugenio Forgillo**, che contattato da *ilfattoquotidiano.it* spiega: “Siamo di fronte ad una costante evasione dalla scuola da parte di soggetti che vivono in un clima di **subcultura**, dove ci sono **ragazzini** che servono alla **criminalità organizzata** come **spacciatori** di stupefacenti e dall'altra parte di genitori che non si rendono nemmeno conto di compiere un reato perché vivono in condizioni di **povertà assoluta** sia dal punto di vista economico che culturale”. In **Sicilia** e in **Campania** oltre il 15% dei giovani ha lasciato la scuola prima del tempo: un primato negativo che porta le due regioni a scalare la classifica dell'abbandono dei banchi.

“Non credo che il Decreto Caivano possa essere una **soluzione** perché per questa frangia di popolazione il concetto di **pena** non viene visto come lo percepisce la maggioranza, per loro spesso è un **male inevitabile**. Molti, magari, non sanno nemmeno leggere, nemmeno sapranno mai **dell'esistenza** di questo provvedimento. Ciò che è necessario, invece, è un'opera di **persuasione** fatta strada per strada, un **cambiamento culturale** che porti a comprendere che oggi non vale più la pena non andare a scuola perché ci si brucia, si ipoteca il futuro, si è condannati ad una **marginalizzazione**. (...)”.

In Campania la lotta delle forze dell'ordine e delle istituzioni non basta. (...) Gli ultimi report nazionali d'altro canto continuano ad essere **preoccupanti**: in Italia la **dispersione scolastica** registra una delle incidenze più elevate d'Europa (**11,5%** a detta di “Save the Children” su base dati Invalsi 2023) dopo la **Romania** (15,3%) e la **Spagna** (13,3%). Nonostante i progressi registrati, siamo ancora lontani dall'obiettivo del **9%** entro il 2030 stabilito dalla **Ue**.

E se in Campania il fenomeno colpisce ancora i bambini autoctoni, nel resto del Paese spesso sono i migranti a finire nei dispersi: “Molti studenti – sottolineano i ricercatori di “Save The Children” – con background migratorio, pur nascendo o crescendo in Italia, hanno meno opportunità rispetto ai loro compagni di scuola, a partire dall'inserimento alla scuola dell'infanzia, al ritardo scolastico dovuto alla collocazione in classi inferiori a quelle corrispondenti all'età anagrafica o alla mancata ammissione all'anno successivo, fino all'abbandono precoce (...)”. Particolarmente importante è la fase conclusiva della scuola media: è proprio nel primo anno delle superiori che si registra il maggior numero di insuccessi. Una quota rilevante delle bocciature avviene nel passaggio tra il primo e il secondo anno delle superiori (8,5% nell'anno scolastico 2022/23), mentre queste calano notevolmente negli anni successivi, raggiungendo il 3,6% al quarto anno delle superiori. E circa il 3% degli studenti cambia indirizzo di studio tra il primo e il secondo anno delle scuole superiori.

Caporalato, la vittoria di Balbir: «Giustizia per tutti gli sfruttati»

Antonio Maria Mira | sabato 3 febbraio 2024 | *Avvenire*

Quando ha ascoltato le parole del giudice, Balbir è scoppiato a piangere. Finalmente dopo sette anni il bracciante indiano sikh ha avuto giustizia. Il Tribunale di Latina ha condannato il suo “padrone” Procolo Di Bonito a cinque anni di reclusione per sfruttamento, così come coraggiosamente Balbir aveva denunciato nel 2017, dopo ben 6 anni di trattamenti disumani, violenze, minacce.

«Era disperato, voleva suicidarsi ma poi aveva scelto di andare dai Carabinieri» ricorda Marco Omizzolo, il sociologo che da anni segue e sostiene i lavoratori immigrati della pianura pontina e che ha aiutato Balbir nella sua scelta di giustizia. (...). L'imprenditore è stato condannato anche a 12mila euro di risarcimento, mentre la figlia ha avuto un anno.

«Sulla base della legge anticaporalato del 2016 - ci spiega l'avvocato Arturo Salerni - è stato accertato lo sfruttamento in condizioni lavorative e sanitarie indegne e l'omesso pagamento della retribuzione prevista dai contratti nazionali. Con l'aggravante di avere più lavoratori in queste condizioni di sfruttamento anche se solo lui ha denunciato».

Lo ha fatto dopo sei anni di vere sofferenze. Lavorava 12 ore al giorno, sette giorni su sette, anche nei giorni festivi, costretto a vivere in una roulotte scassata senza acqua e bagno. E per risparmiare mangiava gli avanzi del mangime per polli e maiali che il padrone buttava. Gli davano ogni tanto 20 o 50 euro, massimo 400 al mese, tutto in nero, che lui metteva da parte per poi mandarli alla famiglia in India. Per la moglie malata e per i tre figli che, come ci disse con orgoglio di padre, «anche in queste condizioni sono riuscito a far andare all'università: ingegnere di auto, medico e avvocato».

«Veniva minacciato con una pistola dal padrone considerato vicino ad ambienti mafiosi - denuncia Omizzolo -. Quasi ogni sera veniva picchiato (...). In quei momenti più di una volta ha pensato al suicidio».

Invece sceglie di denunciare con l'aiuto della cooperativa InMigrazione di cui fa parte Omizzolo. Il 17 marzo 2017 arriva il blitz dei carabinieri che accertano le condizioni di sfruttamento. E proprio grazie ai carabinieri è il primo in Italia ad ottenere un permesso di soggiorno per motivi di giustizia.

Ora Balbir, 50 anni, lavora in un'azienda zootecnica di Sabaudia con regolare contratto di lavoro. (...)

Purtroppo lo sfruttamento non si è fermato. Nella provincia di Latina vivono circa 30mila immigrati asiatici, tra regolari e irregolari, in gran parte indiani di etnia sikh, la maggiore comunità in Italia. Gli sfruttati sarebbero tra 5mila e 8mila. Anche africani, circa 300 persone, ma in crescita. Sono richiedenti asilo ospiti dei Cas, che gli imprenditori pagano meno.

«La situazione dello sfruttamento è diventata più complessa - spiega ancora il sociologo -. È più difficile trovare casi brutali come quelli di Balbir. È tutto più sofisticato grazie anche alla complicità di commercialisti e altri professionisti. Meno lavoro nero e più contratti grigi, meno violenze dirette sulle persone, più minacce di non rinnovare il permesso di soggiorno».

Inoltre, aggiunge, «c'è anche un'attività criminale interna alla comunità indiana, con vecchi caporali che sono diventati veri e propri boss (...). Ma lo sfruttamento colpisce anche donne italiane che vengono dalla zona dei Lepini. Con violenze anche di tipo sessuale».

Donne e diritti, l'Italia è ancora lontana dagli obiettivi della Convenzione Cedaw

Francesca Visentin | 4 febbraio 2024 *Il corriere della sera*

Stereotipi di genere, violenza contro le donne, sentenze giuridiche sessiste, discriminazioni, pregiudizi patriarcali, linguaggio colpevolizzante nelle aule dei tribunali, vittimizzazione secondaria. L'Italia è lontana dagli obiettivi della Convenzione Cedaw (sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, in ogni ambito della vita). E dal 2005 è stata bacchettata più volte con critiche e raccomandazioni (e sanzioni) dal Comitato Cedaw di Ginevra (che verifica l'applicazione delle norme della Convenzione, è composto da esperte di diritti delle donne).

Una lunga serie di moniti e richiami al governo anche da parte del Consiglio dei ministri della Corte europea dei diritti umani. E la denuncia «dell'inerzia delle autorità» italiane. Così, nell'incontro pubblico del Comitato Cedaw con le organizzazioni della società civile, l'avvocata Marcella Pirrone di D.i.Re Donne in rete contro la violenza e presidente di Wave (Women Against Violence Europe), ha presentato a Ginevra il rapporto *Italian civil society for Cedaw*, elaborato da 32 organizzazioni di donne e quattro esperte indipendenti, tra cui Cecilia Robustelli e Linda Laura Sabbadini, coordinate da D.i.Re Donne in Rete contro la violenza.

Una relazione che contiene diverse raccomandazioni del Comitato Cedaw all'Italia, per evitare nuove condanne dalla Corte europea. (...).

«L'Italia è un Paese che ancora non prende in seria considerazione la Convenzione Cedaw e i suoi protocolli – ha evidenziato l'avvocata Marcella Pirrone all'assemblea di Ginevra. La società italiana è caratterizzata da forti pregiudizi e stereotipi patriarcali, le donne sono relegate al ruolo di madri e caregiver, con conseguenze discriminatorie: mezzi economici insufficienti, mancanza di autonomia, rischio povertà, segregazione occupazionale».

Nel rapporto sono chiare le raccomandazioni del Comitato allo Stato italiano. E riguardano tutti i temi della Convenzione Cedaw. Il documento delle 32 organizzazioni sollecita l'Italia a sviluppare servizi pubblici di qualità per l'infanzia e una migliore assistenza agli anziani, in linea con gli standard europei, a fare corsi di formazione obbligatori, stabili e regolari contro gli stereotipi di genere, a combattere i pregiudizi culturali e patriarcali e incoraggiare cambiamenti strutturali e culturali significativi, a monitorare la riforma Cartabia sul diritto di famiglia con la partecipazione della società civile e delle organizzazioni di donne contro la violenza. E inoltre chiede una valutazione obbligatoria della rilevanza della violenza domestica e assistita in separazioni, divorzi, affidamenti e una valutazione obbligatoria del rischio. Raccomanda poi che la spesa pubblica non venga ridotta nei trattamenti sanitari di base delle donne e nelle libere scelte riproduttive, chiede di mantenere i budget ai centri antiviolenza, di pianificare l'uso dei fondi nazionali antiviolenza con tutte le parti interessate, compresi i centri antiviolenza, sulla base di valutazioni periodiche delle esigenze e dei costi e di rafforzare il sistema di accoglienza per le richiedenti asilo e le donne rifugiate che subiscono violenza.

Felpe, busti e gadget di Mussolini in vendita nell'area di servizio a Pordenone. Il titolare: "Sempre più clienti"

a cura della redazione Cronaca | 10 gennaio 2024 | *La Repubblica*

In un piccolo bar di Fiume Veneto, in provincia di Pordenone, è possibile fare un tuffo nel passato. Atterrando, però, nel Ventennio fascista. Il proprietario di questo locale adiacente a un distributore di carburante, tra il raccordo della A28 a Cimpello e la strada regionale 177, ha messo in piedi un vero e proprio business basato sulla vendita di cimeli di Benito Mussolini. In una parete intera, situata accanto alla cassa, vengono esposti gadget di ogni tipo e per tutte le tasche, come racconta il *Messaggero Veneto*.

Che a Pordenone abitassero dei nostalgici era già noto. Recente il caso del comune di Spilimbergo, dove alcuni spettatori si sono presentati alla proiezione del film "Comandante" in divisa nazista, un po' meno quello del ristoratore Ferdinando Polegato, che più volte si è fatto riprendere all'interno del suo locale pieno di cimeli fascisti e che nel 2022 aveva subito uno stop di 60 giorni alla propria attività, per le offese rivolte al presidente Mattarella e all'ex premier Mario Draghi.

A quanto pare sono in buona compagnia, perché in tanti andrebbero di proposito in questo mini store in mezzo al nulla, persino per acquistare i regali di Natale. Sembra che il dono prediletto per parenti e amici sia stato il boccale, andato a ruba sotto le feste. Molto richieste anche le mazze, annoverabili però come arma impropria.

Ma la scelta è variegata: dal calendario storico del duce al posacenere per arredare casa, ma anche accessori da indossare, come fibbie, medaglie, magliette e felpe. Il costo di queste ultime è di 35 euro e il motto più richiesto è "Boia chi molla". Per chi vuole spendere meno, a pochi euro si trovano portachiavi e braccialetti, mentre con 55 euro ci si porta a casa la versione più pregiata del classico busto, quella per veri intenditori. I clienti non sono solo anziani nostalgici, ma anche tanti giovani e donne, che fanno compere per sé stesse o per i propri mariti.

Per la dipendente che lavora al bancone e il proprietario del locale, continua il *Messaggero Veneto*, non ci sarebbe nulla di strano. Jack, nome fittizio, è albanese d'origine, ha conosciuto "il regime comunista" e dopo 18 anni in giro per il mondo ha scelto di fermarsi in Italia. Possiede anche un altro distributore di benzina nella provincia, ma il business dei cimeli a Fiume Veneto era stato avviato due gestioni prima della sua.

Continua a essere, però, molto redditizio, con una clientela in aumento negli anni. "Qui vengono tutti", dice, e arrivano persino da Catania o Bolzano. "Solo due in otto anni mi hanno detto che avrei dovuto vergognarmi. Io non giudico nessuno e pretendo lo stesso. Se uno non si trova bene, non torna più. Questa è un'attività commerciale".

Nessun problema nemmeno con le forze dell'ordine, anche perché "non sono mica l'unico che vende questi articoli in provincia" e poi "sulla nostalgia vive un paese intero", aggiunge. Predappio, ovviamente, da cui arriva tutto il materiale messo in vendita.

La sfida dei 13 abitanti di Frattura: turismo sostenibile contro lo spopolamento

Nicola Catenaro | *Il corriere della sera* | 19 febbraio 2024

Si chiama Frattura e il suo nome sembra evocare un destino che pareva segnato, quello di un paesino dell'Abruzzo montano destinato a sgretolarsi e pian piano a svanire come in una cartolina ingiallita e consumata. Frattura è l'unica frazione di Scanno, il comune che dà il nome al caratteristico lago a forma di cuore che da questo borgo si può guardare dall'alto, e ha soltanto tredici abitanti. «I residenti sono formalmente di più, ma a viverci effettivamente sono rimasti davvero in pochi», spiega Paolo Casalvieri, 30 anni, insegnante di lettere (da cinque anni a Verona) nonché fondatore e presidente dell'associazione *De Rerum Natura* (omaggio al poema di Lucrezio sulla natura delle cose) che, tra i suoi scopi, si propone di evitare che Frattura, il paese in cui lui e gli altri membri dell'associazione sono cresciuti, diventi un borgo fantasma come tanti altri nella regione.

«Il progetto è nato due anni fa – prosegue Casalvieri – con l'obiettivo di evitare lo spopolamento delle zone rurali. Io e altri ragazzi siamo stati costretti ad abbandonare Frattura per studiare e trovare un lavoro. Questo però non ci ha impedito di mantenere i contatti con le persone del luogo e con le nostre origini». Con lui ci sono altri giovani, di età compresa tra i 25 e i 33 anni (Mario Colonico, Giulia Di Pietro, Luca Alessio Leone, Federica Nannarone, Adamo Sarra, Davide Tirino) che hanno sposato la stessa causa e stanno lavorando per «rendere più facile la vita di chi resta - spiega ancora Casalvieri - oppure decide di tornare». *De Rerum Natura* è un'Aps, un'associazione di promozione sociale, ed è appunto quello della «promozione» lo strumento principale utilizzato da chi ne fa parte. Punta cioè a suscitare interesse facendo conoscere il potenziale delle piccole aziende locali, gestite da giovanissimi imprenditori agricoli, attraverso eventi pubblici che si svolgono tra Frattura, Scanno e Sulmona e che a loro volta diventano un'occasione per assaporare i prodotti tipici attraverso degustazioni mirate ma anche per rispolverare le tradizioni del paese e dell'Abruzzo interno.

«C'è il laboratorio didattico - racconta il presidente - in cui produttori, coadiuvati da insegnanti, mostrano come fare la pizza, il pane o il miele oppure preparano gli gnocchi tradizionali, i chezzillitti. Gli eventi richiamano l'attenzione di centinaia di persone che qui apprendono il significato di mestieri antichi, il perché una volta si faceva in quel modo. E poi ci siamo noi a servire la cena, c'è l'accompagnamento musicale, spesso uniamo a queste cose anche la presentazione di libri di autori locali. Insomma, cerchiamo di creare occasioni per un turismo sostenibile che funzioni tutto l'anno lavorando anche tanto con i social». In primavera *De Rerum Natura* proporrà il trekking a cavallo, a luglio una nuova edizione della festa del pane e ad agosto l'evento annuale dell'associazione. Un entusiasmo che diventa contagioso man mano che si va avanti. «Molti giovani stanno tornando. E sono in tanti, da volontari, a darci una mano. La cosa funziona - conclude il presidente - e naturalmente ne siamo contenti».

Parte il "Turismo delle radici" sulle tracce dei nonni italiani

Anna Maria Greco | *Il Giornale* | 2 Marzo 2024

Da tutto il mondo alla ricerca del borgo degli avi italiani. Può diventare un business, il governo lo vuole, e si sta organizzando. Lo chiamano «Turismo delle radici» e c'è già anche un passaporto per chi vuole muoversi dal suo Paese sulle tracce di padri, nonni, bisnonni e avrà agevolazioni sui viaggi, sconti sui prodotti artigianali, agevolazioni per trovare hotel, guide, mezzi.

Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri, illustra alla Farnesina il progetto del PNRR per la ripresa del turismo post Covid19, che è stato annunciato un anno fa e ora è pronto a partire, con la graduatoria per attribuire i finanziamenti di 5 milioni di euro. Obiettivo: 80 milioni di italiani e discendenti di italiani nel mondo, quasi 7 milioni iscritti all'Aire, l'anagrafe dei nostri connazionali residenti all'estero. Il bando di gennaio 23 interessava in particolare i piccoli centri, sotto i 6 mila abitanti, lontani dalle vie del turismo di massa.

«Abbiamo deciso, invece di passare per le regioni - spiega Tajani- di scrivere una lettera direttamente ai sindaci, per stimolarli a proporre progetti di valorizzazione del loro territorio, di eventi con un legame con le comunità all'estero, di digitalizzazione degli archivi e di laboratori artigianali. Ne sono passati quasi 300 qui alla Farnesina, molti altri hanno scritto e abbiamo ricevuto 845 domande. Abbiamo pensato che in tanti volessero venire in Italia per scoprire magari la chiesa dove si sono sposati i nonni, il ristorante di cui avevano sentito raccontare in famiglia. L'esempio è un po' Papa Francesco, l'argentino che è andato a trovare i cugini in Piemonte. Speriamo di attirare anche gli emigrati che hanno fatto fortuna all'estero e possono decidere anche di investire qui. Questo 2024 è l'anno delle radici italiane nel mondo e per il nostro progetto avremo in tutte le regioni manifestazioni culturali, enogastronomiche, legate alle tradizioni e all'artigianalità».

Il passaporto delle radici, un programma virtuale con una card di vantaggi, sconti, agevolazioni, ha già oltre 150 partner. Uno dei principali accordi è con le Ferrovie dello Stato, Trenitalia per ridurre i costi dei viaggi sui treni ad alta velocità. E la Farnesina pensa anche alla formazione di giovani addetti al turismo, un po' in tutti i campi.

Ora il problema è come diffondere le informazioni sul progetto e il sistema di ambasciate e consolati è stato mobilitato, anche per accordi bilaterali con i Paesi dove sono più numerose le comunità di origine italiana, dall'Argentina al Brasile. Ma ci vorrà anche una mobilitazione sui mass media, sui social e magari l'Intelligenza artificiale, perchè anche il metaverso può servire a trovare le proprie radici.

Le migliaia di borghi italiani segnalano intanto problemi soprattutto infrastrutturali, perchè le strade per raggiungerli sono spesso disastrose e il collegamento con vie e centri di traffico autostradale, aereo e ferroviario quasi un miraggio. Tajani cerca altri fondi, sta alle costole del ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto per trovarli a livello comunitario.

Più donne nei ruoli manageriali in Italia, ma restano il 20%

Letizia Giangualiano | 7 marzo 2024 | *lsole24ore*

Le donne manager in Italia sono aumentate dell'8,1% nell'ultimo anno e sono raddoppiate dal 2008. È questo il dato significativo che emerge dall'ultimo "Report Donne" sui manager privati, elaborato da Manageritalia sugli ultimi dati ufficiali resi disponibili dall'Inps. Un report che mostra evidenti segni di cambiamento e miglioramento.

Le donne sono oggi il 21,4% del totale a fronte del 12,2% nel 2008. Questo aumento può essere attribuito a diversi fattori, tra cui il ricambio generazionale. Le donne sotto i 35 anni sono particolarmente rappresentate, con il 39% in ruoli dirigenziali e il 40% tra i quadri, che costituiscono l'anticamera della dirigenza.

Per quanto riguarda i diversi settori, la presenza delle donne in ruoli dirigenziali è cresciuta nel Terziario del 8,5%, meno nell'Industria (+7,1%). Ottimi risultati anche per i comparti della sanità e assistenza sociale con un +18,3% totale con le donne che raggiungono il +20,2%. Nel settore dei servizi d'informazione e nella comunicazione d'impresa le donne fanno segnare un +10,5% rispetto al totale dei nuovi manager che si ferma al +6,5%.

Tuttavia, ci sono anche settori in cui la presenza delle donne manager è diminuita, come nell'istruzione e nell'insegnamento, dove si è registrato un calo complessivo del -34,6%, con addirittura un -48% per le donne. Questo potrebbe indicare un cambiamento nei desideri e nelle aspirazioni delle donne, che si stanno orientando verso altri settori lavorativi.

Esistono inoltre disparità tra le aree geografiche del territorio italiano: la regione con la percentuale più elevata di donne in posizioni dirigenziali è la Sicilia (28%), seguita nell'ordine da Lazio (27,6%), Puglia (24%), Molise (23,1%) e Lombardia (23,3%). Agli ultimi tre posti Trentino-Alto Adige (10,9%), Umbria (13%) e Friuli-Venezia Giulia (13,6%).

È importante notare che nonostante ci siano stati progressi, ci sono ancora sfide significative da affrontare per promuovere la parità di genere nei ruoli dirigenziali. Le donne continuano ad affrontare ostacoli come il gender gap salariale, la mancanza di rappresentanza nei consigli di amministrazione, nonché discriminazioni squisitamente culturali che spesso le portano ad autoescludersi dalla corsa verso posizioni apicali.

Per promuovere una maggiore inclusione e diversità nei ruoli dirigenziali, è fondamentale adottare politiche aziendali che favoriscano la parità di opportunità, la trasparenza e la promozione delle capacità e competenze individuali indipendentemente dal genere.

Come non ha mancato di sottolineare il Presidente di Manageritalia Mario Mantovani commentando i dati del report: «L'aumento delle donne manager nelle imprese italiane rappresenta un progresso culturale e sociale, un concreto segnale del superamento degli stereotipi che spesso hanno limitato le opportunità delle donne nel mondo del lavoro e del management aziendale. La strada da fare per una vera parità di genere è ancora lunga ma questi numeri dimostrano come siamo sulla giusta direzione. È interesse di tutti, anche perché le aziende con donne ai vertici performano meglio».

Smog: dati choc in Pianura Padana. Domenica Milano tra le prime tre città più inquinate al mondo

di Paolo Virtuani | *Il corriere della sera* | 18 febbraio 2024

Non importa quale indicatore si usi (Pm 2.5, Pm10, ozono, diossido di azoto) o a quale sito si fa riferimento (l'europeo Copernicus, il francese Prev'Air, lo svizzero IQAir, Arpa Lombardia, l'emiliana Arpae o Arpa Veneto): in questi giorni in pianura padana l'inquinamento è alle stelle e si superano tutti i limiti per la salvaguardia della salute delle persone. Addirittura secondo IQAir, che si avvale di un indicatore differente - l'americano Aqi (Air Quality Index) - domenica l'aria di Milano risulta la terza peggiore del mondo con indice 193, dietro solo le superinquinare Lahore (Pakistan) con Aqi 252 e Dacca (Bangladesh) con Aqi 249.

Il sito svizzero aggiunge un'avvertenza: la concentrazione di PM2.5 (le polveri più sottili sospese in aria) a Milano è attualmente 27,4 volte il valore guida annuale della qualità dell'aria indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità. I consigli: evitare l'esercizio all'aperto, chiudere le finestre per non fare entrare in casa l'aria inquinata, indossare una mascherina all'aperto, procurarsi un purificatore d'aria. Secondo Arpa Lombardia, i cui valori però sono aggiornati a sabato 17, il Pm2.5 ha avuto una media giornaliera di 76 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (microgrammi per metro cubo di aria), il Pm10 è stato di 100 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ quando il valore limite è di 50. Il biossido di azoto 88 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e l'ozono 71 $\mu\text{g}/\text{m}^3$: in questi ultimi casi si rimane sotto la soglia di allarme. Arpa Lombardia però ammette: secondo l'indice Aqi la qualità dell'aria è molto scarsa. In Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte i dati riferiti alle zone di pianura non sono molto diversi.

Questi i dati, ma quali sono le cause? Principalmente sono tre e per una non possiamo farci niente. La pianura padana si trova in una situazione geografica e climatica molto sfavorevole. Chiusa per tre lati da Alpi e Appennini, ha poca ventilazione e una scarsissima circolazione d'aria. Quando il clima è come quello delle ultime settimane - alta pressione e temperature sopra le medie stagionali - l'aria più fredda ristagna nelle pianure e, oltre a formare nebbie mattutine e notturne, impedisce il rinnovamento atmosferico con conseguente accumulo degli inquinanti.

Ma non basta. In pianura padana c'è un'altissima densità di popolazione, tra le più elevate in Europa, che come conseguenza porta a un alto numero di veicoli circolanti e di abitazioni (che emettono gas per il riscaldamento). La terza causa, poco citata ma non per questo meno importante, è che la pianura padana ospita importanti allevamenti intensivi ed è sede di coltivazioni agricole che utilizzano sistemi di produzione che prevedono un ampio utilizzo di fertilizzanti, che producono ossidi di azoto. Secondo Greenpeace gli allevamenti intensivi producono più smog delle auto. Il 54% del Pm2.5 non è prodotto dalle auto, a differenza di quello che molti ritengono, ma dal riscaldamento e dagli allevamenti. Mettendo tutto insieme, si capisce la pessima qualità dell'aria in pianura padana in questi giorni, superiore anche ai Paesi dell'Est europeo che utilizzano ancora in gran parte il carbone per il riscaldamento e la produzione elettrica.

Ultima Generazione a Firenze, blitz agli Uffizi: sulla teca della Venere di Botticelli le foto dell'alluvione

Luca Gasperoni | *Il corriere della sera* | 14 febbraio 2024

Nuovo blitz di Ultima Generazione a Firenze, questa volta alla Galleria degli Uffizi. L'azione è stata compiuta nel primo pomeriggio da tre attivisti del collettivo che hanno affisso sul vetro infrangibile a protezione della Venere del Botticelli alcune foto dell'alluvione che ha colpito la Toscana e Campi Bisenzio.

Gli ecomilitanti hanno quindi letto il comunicato che rivendica l'azione, poi si sono seduti davanti alla celebre opera: «Chiediamo un fondo di riparazione di 20 miliardi di euro per tutti i cittadini che hanno subito o subiranno danni dalle catastrofi climatiche».

Passati poco più di dieci minuti sono intervenuti i Carabinieri che, dopo averli identificati, hanno portato via gli attivisti. Dagli Uffizi fanno sapere che non è stato registrato «nessun danno al vetro che protegge l'opera».

I tre sono stati denunciati per riunione in luogo pubblico non preavvisata e interruzione di pubblico servizio.

Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha scelto di commentare (in tarda serata) l'azione con un video postato sui social: «Una battaglia sacrosanta come quella sull'emergenza ambientale - dice - non può essere condotta attaccando, anche solo simbolicamente, l'arte e la cultura». «Ancora una volta - sottolinea - sbagliano e credo che non sarebbe male in questi casi fargli pulire per sanzione le facciate dei nostri palazzi storici»

Uno dei tre attivisti è Giordano Cavini Casalini, 32 anni, ecomilitante di Empoli che aveva imbrattato la facciata di Palazzo Vecchio lo scorso marzo con una vernice arancione. Recandosi agli Uffizi Cavini Casellini ha violato l'obbligo di dimora, a cui è sottoposto in seguito a un blocco stradale, dal 8 dicembre 2023.

Per l'azione di disobbedienza civile compiuta rischia quindi gli arresti domiciliari, se non la custodia cautelare in carcere.

«Sono Giordano, sono un padre di famiglia e operatore socio-sanitario. Oggi ho scelto di contravvenire al mio obbligo di dimora e di infrangere nuovamente la legge, rischiando la prigione per tenere fede alla mia promessa di fare tutto il possibile per proteggere la vita», spiega l'attivista.

«Oggi questo quadro simbolo di amore e bellezza si è trasformato mostrando la distruzione e il dolore che stiamo già vivendo a causa della crisi climatica. Il Governo continua a fingere che i campi non siano arsi a gennaio, che l'acqua non sarà un problema quest'estate, che le case distrutte dalle alluvioni siano eventi accidentali e non causate da scelte umane. E anziché occuparsi di questi e veri problemi, fa leggi assurde per zuppe su del vetro». Per Cavini Casellini «i nostri politici continuano ad opprimere le voci di chi chiede aiuto e di chi li richiama al loro dovere, con nuove leggi punitive cercando di spaventarci: non capiscono o non vogliono capire, che io sto già soffrendo, soffro per il futuro dei miei amici, soffro per il futuro delle persone che amo, soffro per il futuro di mia figlia».